

STATUTO ORGANICO
DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE
DI MILANO

APPROVATO CON DELIBERAZIONE CONSIGLIARE

4 GIUGNO 1920

SANZIONATO CON DECRETO REALE

15 LUGLIO 1920

STABILIMENTO GRAFICO REGGIANI, MILANO

Via della Signora, 15

1920

STATUTO ORGANICO
DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE
DI MILANO

APPROVATO CON DELIBERAZIONE CONSIGLIARE

4 GIUGNO 1920

SANZIONATO CON DECRETO REALE

15 LUGLIO 1920

STABILIMENTO GRAFICO REGGIANI, MILANO
Via della Signora, 15
1920

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto lo Statuto Organico dell'Orfanotrofo Maschile di Milano, presentato per la Nostra approvazione,

Vedute le relative deliberazioni del Consiglio Amministrativo dell'Orfanotrofo stesso, del Consiglio Comunale del luogo e della Commissione Provinciale di Beneficenza di Milano;

Vedute le Leggi 17 luglio 1890 N. 6972, 18 luglio 1904 N. 390 ed i relativi regolamenti;

Udito il parere del Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza Pubblica, del quale si adottano i motivi, che si intendono qui integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' approvato lo Statuto Organico del predetto Orfanotrofo Maschile di Milano, in data 4 giugno 1920, composto di otto articoli, modificando l'articolo 2 nel modo seguente:

« Gli orfani ricevono nell'Istituto l'istruzione elementare, colle norme stabilite dalle vigenti leggi.

Compiuta questa, etc., come nel testo ».

Detto Statuto sarà munito di visto e sottoscritto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente, che è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 15 Luglio 1920.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI

STATUTO ORGANICO
DELL'ORFANOTROFIO MASCHILE
DI MILANO

Nome, sede ed origine dell'Istituto.

L'Orfanotrofio Maschile di Milano, detto « dei Martinitt » trae la sua origine dal ricovero di orfani fonduto nell'anno 1528 da S. Gerolamo Miani in un locale di Porta Vigentina, a cui fu poco dopo, per donazione del Duca Francesco II Sforza, sostituito altro locale in Porta Nuova, detto di S. Martino: donde l'appellativo popolare sopra ricordato.

Per disposizione dell'Imperatrice Maria Teresa, si arricchì dei beni dei soppressi Spedali dei Pellegrini e del soppresso Monastero dei Cassinensi di S. Pietro in Gessate: ed in seguito si accrebbe specialmente col patrimonio del Pio Testatore Giosuè Cattani, e coi lasciti di altri benefattori; e viene ora regolato dal presente Statuto:

I.

L'Orfanotrofio Maschile ha lo scopo di provvedere gratuitamente al ricovero di fanciulli poveri, orfani dei genitori, od almeno del padre, cittadini italiani, appartenenti al Comune di Milano, che abbiano compiuto il sesto e non superato il decimo anno di età, salvo le speciali fondazioni

(vedi elenco); e di dare ad essi mantenimento, educazione morale, civile e religiosa, ed istruzione elementare professionale ed artiera.

Nei limiti dei propri mezzi, l'Orfanotrofio darà la preferenza, per l'ammissione, agli orfani di guerra.

Provvederà inoltre al ricovero di fanciulli poveri, orfani solamente della madre, appartenenti al Comune di Milano, nei limiti consentiti dalle rendite della Fondazione Regina Elena.

Esistendo posti disponibili, oltre quelli gratuiti, potranno essere accolti anche orfani milanesi, od appartenenti ad altri Comuni della Provincia di Milano, verso il pagamento di una retta, ed alle condizioni da stabilirsi. Resta vietata ogni diversità di trattamento fra gli alunni accolti gratuitamente, e quelli ammessi a pagamento.

Un regolamento provvederà a determinare le modalità per l'ammissione e la dimissione degli orfani, nonchè tutte le norme disciplinari relative alla gestione dell'Istituto

II.

Gli orfani ricevono nell'Istituto l'istruzione elementare, colle norme stabilite dalle vigenti leggi.

Compiuta questa, gli orfani vengono iscritti alle Scuole Professionali. Durante il periodo di tale istruzione, essi possono venir riaffidati ai parenti od al tutore, ai quali viene dall'Orfanotrofio corrisposta una borsa di studio.

Compiuta l'istruzione professionale, gli orfani vengono avviati ad un'arte o ad un mestiere, tenendo conto, in quanto sia possibile, delle loro tendenze ed attitudini.

A quelli di essi, che furono riaffidati alla famiglia, si potrà continuare la corresponsione di una borsa di lavoro sino a tutto il primo anno di frequenza all'officina: gli altri potranno restare nell'Orfanotrofio sino al primo anno di frequenza all'officina.

Dopo di che, tutti gli orfani vengono definitivamente dimessi dall'Orfanotrofio.

Gli orfani che, ad un'ottima condotta aggiungono meriti scolastici speciali, potranno essere indirizzati alle Scuole Secondarie o Magistrale, od a seguire qualche insegnamento speciale, tecnico od artistico; purchè gli studii relativi possano essere compiuti entro il diciottesimo anno di età.

III.

L'Orfanotrofio ritrae i suoi mezzi:

a) — dal proprio patrimonio, il quale è costituito da:

<i>Beni stabili</i> (fruttiferi e infruttiferi)	L. 5.487.116,93
<i>Capitale</i> dei livelli, decime, fitti perpetui, censi, legati ed assegni perpetui attivi	» 6.924.—
<i>Effetti pubblici</i> e carte valori	» 2.860.309,31
<i>Capitali a mutuo</i> (infruttiferi)	» 10.812,11
<i>Mobili</i> , merci e generi, crediti diversi e numerario	» 181.308,—
<i>Complessiva attività lorda</i>	L. 8.546.470,35
che, depurata dalle inerenti passività (capitale dei li- velli, fitti perpetui, legati e prestazioni vitalizie, de- biti diversi)	» 207.961,83
dà un'Attività netta di	L. 8.338.508,52

Le rendite di tale patrimonio, accresciute da quelle delle eredità, lasciti, donazioni, elargizioni e sussidii ulteriori, si applicano a mantenere la beneficenza del Pio Istituto, dedotte prima le spese di amministrazione e di riparazione, le imposte prediali, le pensioni vitalizie;

b) — dai guadagni degli orfani, fatta deduzione della parte loro assegnata dal Regolamento di cui all'art. VIII;

c) — dalle rette pagate per gli alunni accolti a pagamento.

IV.

Il Luogo Pio è amministrato dal Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio in Milano, costituito dal Presidente e da sei Consiglieri.

Presidente e Consiglieri sono eletti dal Consiglio Comunale di Milano e durano in carica tre anni.

I Consiglieri si rinnovano per terzo ogni anno. La loro scadenza è determinata dalla anzianità di nomina; e solo in seguito ad elezioni generali, è determinata dalla sorte nei primi due anni.

Nè Presidente, nè Consiglieri, possono essere rieletti senza interruzione più di una volta.

V.

Le deliberazioni del Consiglio sono prese coll'intervento di almeno tre Consiglieri e del Presidente, o di chi ne fa le veci, ed a maggioranza assoluta di voti degli intervenuti.

Le votazioni si fanno per alzata e seduta, o per appello nominale; e quando si tratti di questioni concernenti persone, a voti segreti.

A parità di voti la proposta s'intende respinta.

I processi verbali delle deliberazioni del Consiglio sono stesi dal primo Impiegato di Segreteria, o da chi ne fa le veci; e vengono firmati da tutti coloro che vi sono intervenuti.

Gli Amministratori che, senza giustificato motivo, non intervengono per tre mesi consecutivi alle sedute, decadono dalla carica.

La decadenza è pronunciata dal Consiglio stesso, ed il Prefetto la può promuovere.

I mandati di pagamento non costituiscono titolo legale di scarico pel tesoriere, se non sono muniti delle firme del Presidente e del Consigliere delegato al servizio di Cassa, o di chi per essi.

VI.

Il Consiglio provvede alla gestione dell'Opera Pia ed al suo regolare funzionamento; delibera i Regolamenti di cui all'art. VIII; promuove, ove occorra, le modificazioni dello Statuto e dei Regolamenti stessi; nomina, sospende e licenzia gli Impiegati ed i Salariati, e determina le convenzioni da stipularsi coi medesimi; e delibera in genere per tutti gli affari che interessano l'Istituto.

Il Presidente ha la rappresentanza dell'Orfanotrofio.

Esercita un'alta sorveglianza sull'andamento morale ed economico dell'Istituto, ha la direzione superiore di tutti gli affari di amministrazione, firma gli atti e la corrispondenza d'ufficio, promuove le deliberazioni del Consiglio e fa eseguire le deliberazioni prese.

Nei casi d'urgenza dà le disposizioni riferendone al Consiglio.

Egli esercita tutte le attribuzioni a lui demandate dalle leggi, dallo Statuto presente, e dai regolamenti di cui all'art. VIII.

Nei casi di assenza o di impedimento, le sue funzioni vengono disimpegnate dal Vice Presidente, nominato annualmente dal Consiglio fra i suoi Membri,

VII.

Tutti i contratti devono essere firmati dal Presidente, o da chi ne fa le veci, da un Consigliere, e dal primo Impiegato di Segreteria, o da chi ne fa le veci.

In casi speciali e per determinati affari, il Consiglio può delegare la rappresentanza dell'Istituto ad altro dei Consiglieri, od anche a persona estranea.

Ogni atto in generale deve essere firmato, oltrechè dal Presidente o da chi ne fa le veci, anche dal primo Impiegato di Segreteria, o da chi ne fa le veci, che ne condivide la responsabilità.

VIII.

Speciali Regolamenti di amministrazione e di ordine interno, approvati a norma di legge, determinano il modo di applicare il presente Statuto, sia riguardo alla direzione dell'Orfanotrofio, sia riguardo alla vigilanza degli alunni durante il tempo in cui sono riaffidati alla famiglia, sia riguardo alla amministrazione del suo patrimonio.

Per ogni materia non contemplata nel presente Statuto o nei Regolamenti speciali, si fa richiamo alla osservanza delle Leggi e dei Regolamenti generali sulle Opere Pie.

Fondazioni speciali.

FONDATORE	FONDAZIONE	Piazze	OSSERVAZIONI
Brambilla Carminati Domenico	Testamento 13 gennaio 1839	1	
Brusa sac. Carlo Francesco . . .	id. 10 marzo 1822	—	età massima anni 11.
Colombo Gottardo	id. 12 dicembre 1898	1	preferire orfani di padre tipografo.
Macocchi Domenico	id. 19 luglio 1829	1	
Mangiagalli Ignazio	id. 8 maggio 1869	2	

ELENCO DEI BENEFATTORI

1788 Valsecchi Carlo	L.	110.233,46
1796 Banfi sac. Giovanni	»	33.973,50
1801 Perego Giacinto	»	228,86
1806 Giussani Pietro	»	2.746,36
1809 Visconti Aimi marchese Antonio	»	84.313,12
1814 Pertossi Francesco	»	4.966,64
1819 Lattuada maggiore Pietro	»	15.257,55
1820 Recalcati Lambertengo marchesa Giustina	»	45.772,67
1821 Lavezzari sac. Marcellino	»	99,33
1822 Brusa sac. Francesco	»	33.088,60
1824 Tavola rag. Giuseppe	»	98.180,78
1825 D'Adda marchese Girolamo	»	1.144,31
1827 Reschini Camilla ved. De Gregori	»	26.700,72
» Diotti avv. Luigi	»	51,85
1828 Pansecchi Domenico	»	915,45
1829 Barinetti Luigi	»	11.443,15
» Macocchi Domenico	»	6.061,90
1830 Piccinini Angelo	»	1.037,04
» Incisa donna Camilla ved. Castelli Reina	»	3.756,60
1831 Cambiasi Luigia ved. Croce	»	762,87
1832 Robecchi avv. Antonio	»	762,87
» Oriani sac. Barnaba	»	113.193,57
» Legnani Filippo	»	38,14
1833 Restelli nob. Caterina ved. contessa Schiaffinati	»	14.308,66
1834 Galli Elena ved. Tavola	»	28.125,46
1836 Piatti Giovanni Battista	»	619.005,74
1837 Lomeni dott. Ignazio	»	12.962,96
» Visconti marchese Ermes	»	45.802,47
» Dell'Acqua Pietro	»	457,72

1838 Borghi Antonio	L.	77.777,78
» Lunati marchese Antonio	»	3.051,50
1839 Brambilla Carminati Domenico	»	9.743,83
1843 Bosisio Carlo	»	7.154,33
1844 Pellegata Andrea	»	2.837,67
» Villa cav. Carlo	»	12.962,96
1847 Mellerio conte Giacomo	»	17.283,95
1848 Borsa nob. Cesare	»	7.628,79
1849 Cattani Giosuè	»	681.445,65
» Orombelli Bertolio contessa Marina	»	431,09
» Tosi Angela vedova Cattani	»	12.915,22
1851 Tirelli Carlo	»	62.779,55
» Orombelli consigliere Giuseppe	»	864,20
» Garoni Domenico	»	5.025,52
» Casanova Ferdinando	»	32,23
1854 Rovaglia ing. Girolamo	»	408,34
1856 Vighi Natalina	»	309,57
1858 Parravicini nob. Francesco	»	864,20
1859 Pellegata Teresa	»	50.292,29
1861 Borgazzi nob. Luigi	»	133,33
1862 Curioni rag. Giuseppe	»	10.000,—
1866 Gianorini canonico Costantino	»	1.190,—
» Prinetti Brambilla Carolina	»	5.850,—
1869 Mangiagalli cons. Ignazio	»	59.791,—
» Mantegazza Luigi	»	50.021,63
1870 Corridori nob. Gerolamo	»	960,85
» Bourdillon Giovanni	»	355.285,15
» Frova rag. Giuseppe	»	3.000,—
1872 Loria D'Italia Gentile	»	201,—
» Foglia Antonio	»	940,—
1873 Andreani conte Gian Mario, per diritto di devoluzione	»	1.172.080,08
» Mariani Giuseppe	»	940,—
» Brentano De Cimaroli Luigia vedova Renati	»	1.881,90
1875 Parola Venegoni Teresa	»	489,43
1876 Besana cav. Carlo	»	4.000,—
1877 Morlacchi Calegari Carolina	»	150,—
» Biffi cav. Francesco	»	9.400,—

1877 Prandoni Giuliano	L.	2.000,—
» Minola Simone	»	20.000,—
1879 Consonni Ferdinando	»	200,—
» Riboni Serafino	»	200,—
» De Togni Enrichetta vedova Santini rimar. Gatti	»	18.800,—
» Brambilla Giovanni	»	1.100,—
» Morandi Innocente	»	2.000,—
1880 Ramone Giosuè	»	500,—
» Cavenaghi Ferdinando	»	3.000,—
» Baratello Antonio	»	475,—
1883 Burocco Vincenzo	»	500,—
» Oldrati Achille	»	572.569,94
1884 Beretta Giuseppe	»	470,—
1885 De Togni Aristide	»	9.400,—
1886 Monti Luca	»	10.000,—
» Corridori nob. cav. Gerolamo	»	2.000,—
» Meroni Olimpia	»	188,—
» Rossi Carlo	»	2.820,—
» Maghetti Angela ved. Pizzagalli	»	32.783,33
1887 Consonni	»	250,—
1888 Carzoli Giovanni	»	1.000,—
» Mira ing. comm. Carlo	»	2.304,20
» Calegari rag. Alessandro	»	300,—
» Perelli Paradisi Luigi	»	4.675,—
» Angiolini Clericetti conte Carlo	»	10.140,—
1889 Biggini Andrea	»	2.000,—
» Bertolaia Rachele ved. Morandi	»	9.350,—
1890 Merli Pietro	»	467,50
» Maderna Luigia	»	10.000,—
1891 Brambilla Carminati Domenico	»	9.452,—
» Briani Vitale	»	318,10
» Brusati Giovanni	»	44.019,44
» N. N.	»	300,—
1892 Colombo cav. Angelo	»	2.300,—
» Colombo Gottardo	»	2.300,—
» Comune di Milano (Eredi Belinzaghi)	»	2.000,—
1893 Bremond Giovanni	»	935,—

1893 Rainoni sac. Giovanni	L.	100,—
1894 Ghezzi rag. Luigi	»	935,—
» Todeschini comm. dott. Cesare	»	2.000,—
» Uselli Giuseppe	»	4.675,—
» Maderna Angelo	»	2.000,—
» Calegari cav. ing. Virgilio	»	300,—
1895 Bonasi conte comm. Adeodato	»	250,—
» Cernuschi Enrico	»	95.000,—
» Pisa dott. comm. Luigi	»	1.333,34
1896 Cernuschi Enrico	»	177.500,—
1897 Riccardi Alessandro	»	1.000,—
1898 Cavadini Giulia ved. Crippa	»	16.311,44
1899 Facchi avv. Bartolomeo	»	9.500,—
» Colombo Gottardo	»	12.500,—
» Colombo Gottardo	»	500,—
» Cattaneo Giuseppe	»	10.000,—
1900 Labarthe du Barry nob. Anna Nicolina ved. Borgazzi	»	950,—
1901 Borsani Giovanni	»	147.831,12
» Gussoni Maria Teresa	»	100,—
1904 Cartis Vincenzo	»	23.386,—
» Pacini Edoardo	»	5.000,—
1905 Berra Carlo	»	27.955,08
» Massarani comm. Tullo	»	1.000,—
1906 Venegoni Marianna ved. Chiesa	»	4.309,80
» Confalonieri nob. Pompeo	»	16.666,67
1908 Donati Lea	»	3.000,—
1909 Società «Ordine e Lavoro»	»	1.000,—
1910 Francetti Carla ved. Frova	»	14.235,—
» Basilico Giuseppe	»	2.000,—
1911 Cattò Maria ved. Firmini	»	9.571,25
» Franzosi Giovanni	»	4.745,—
» Stanovich Virginia	»	10.000,—
» Eredi Missori	»	1.000,—
1912 Prinetti comm. Carlo	»	4.745,—
1913 Ottoboni Gaetano	»	950,—
» Castelli Franco	»	200,—
» Colombo Apollonio	»	500,—

1914	Negri Leopoldo	L.	2.000,—
1915	Sacerdoti ing. Enrico	»	500,—
	» Pellegrino dott. Felice	»	500,—
	» Forti Riccardo	»	18.850,—
	» Burlando prof. Leopoldo	»	4.750,—
	» Famiglia Bertelli	»	500,—
1916	Cavallazzi cav. Pietro	»	9.475,—
	» Carabelli avv. Corrado	»	145.069,86
	» Bestetti Giuseppe	»	1.000,—
1917	Meda dott. Luigi	»	1.278,25
1918	Bossi Giovannina ved. Terzaghi	»	2.280,—
	» Motta ing. prof. Giacinto	»	9.525,05
1919	Rampone Angela	»	873,—
	» Caccia Dina ved. Ceriani ved. Bracciforti	»	50.000,—
1920	Sessa Teresa ved. Pusterla	»	500.000,—

Milano, 4 Giugno 1920.

Il Presidente

DOTT. PROF. GIUSEPPE FORLANINI

I Consiglieri

M.^a LINDA MALNATI — FRANCESCO VISCARDINI — FRANCESCO ROBBIANI

M.^o GIOVANNI PIAZZA — ARTURO ORSINI — AVV. VINCENZO VAGO

Il Segretario Generale

AVV. ACHILLE GIULINI

Visto: D'ORDINE DI SUA MAESTA

Roma, 15 Luglio 1920.

IL MINISTRO
GIOLITTI



